

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
29 agosto - 4 settembre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera di Giacomo 1, 17-18. 21-22. 27

Marco 7, 1-8. 14-15. 21-23

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 1, 17-18. 21-22. 27

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

3) Commento ¹ su Lettera di Giacomo 1, 17-18. 21-22. 27

● **Con questa domenica iniziamo la lettera di Giacomo.** Sebbene si apra con l'indirizzo di una lettera, questo scritto sembra piuttosto un'omelia che parla soprattutto della vera sapienza, dono di Dio. Questa sapienza cristiana ispira alcuni comportamenti: tradurre in atto la Parola ascoltata, evitare i favoritismi, compiere buone opere come prova di una fede viva, saper frenare la lingua e rifiutare l'uso ingiusto della ricchezza.

L'autore della lettera è comunemente identificato con "*Giacomo fratello del Signore*", cioè suo cugino, figura di spicco della chiesa di Gerusalemme. Gli autori però sono più propensi ad attribuire la lettera a un anonimo cristiano autorevole, il quale avrebbe scritto verso gli anni 80/85 usando lo pseudonimo di Giacomo.

Indirizzando la lettera "*alle dodici tribù che sono nella diaspora*" (Giacomo 1,1), **egli si rivolge probabilmente a gruppi di cristiani di origine ebraica, di lingua greca, abitanti in Fenicia, Cipro, Antiòchia di Siria e forse anche in Egitto.**

● Nella seconda lettura ***l'Apostolo Giacomo ci ricorda che per essere dei veri cristiani non basta ascoltare la Parola di Dio, ma è necessario metterla in pratica e poiché è un 'dono' dobbiamo farla 'fruttificare'.***

Giacomo chiede ai fratelli e quindi anche a noi oggi di accogliere con docilità la Parola attraverso la quale siamo stati generati da Dio Padre e che può portarci alla salvezza, chiede di essere generosi con tutte le persone deboli ed indigenti e di non seguire le negatività del mondo in cui viviamo.

Abbiamo questa realtà fondamentale che ***la Parola è stata messa come un seme nel profondo del nostro cuore, ci sprona dal di dentro, quasi come una rivelazione di vita impegnata.***

● ***Giacomo ci parla di 'orfani e vedove' perché a quei tempi erano le persone più deboli.*** Oggi non è certamente difficile trovare persone che hanno bisogno di tutto, ma soprattutto hanno bisogno di essere ascoltate, di essere considerate uguali a noi, di essere considerate persone. ***La religiosità che ciascuno ha nei confronti del Signore aiuta l'uomo ad aprire il proprio cuore e sentire che Dio, se vogliamo incontrarlo e vederlo, lo troviamo soltanto nel fratello bisognoso, forse solo di un sorriso, ma anche di solidarietà, misericordia, di carità vera cioè di condivisione di ciò che si possiede.***

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

Quando, dopo aver ascoltato la Parola, non sentiamo dentro di noi il desiderio di incontrare i fratelli forse abbiamo bisogno di un sincero e profondo esame di coscienza, per capire dove ci siamo fermati nel cammino verso la meta della nostra vita cristiana.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 7, 1-8. 14-15. 21-23**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 7, 1-8. 14-15. 21-23**

• **Il vangelo di oggi ci presenta una disputa tra Gesù e i farisei: questi accusano i discepoli di non rispettare le norme di purità rituale; allora Gesù li accusa di essere ipocriti**, perché osservano queste tradizioni e non curano invece i sentimenti del loro cuore e la pratica della vita. In altre parole essi sono preoccupati dell'osservanza esteriore ma non curano l'osservanza della legge di Dio e del suo significato nel cuore. Gesù stigmatizza questo comportamento e dice che **non sono le cose esterne che rendono impuro l'uomo ma il male che esce dal suo cuore**, che è all'origine di furti, omicidi, calunnie e peccati di vario genere. **E' un richiamo anche per noi: non basta osservare scrupolosamente le regole e le norme se il cuore va in un'altra direzione**; bisogna che all'osservanza esteriore corrisponda un cuore puro, veramente preoccupato del bene e impegnato ad aderire alla verità, alla giustizia. Questa parola ci invita a guardarci dentro: Che cosa occupa il nostro cuore? **Cambiare il cuore è un'operazione che non possiamo fare da soli: se lo apriamo all'ascolto della Parola e all'azione di Dio allora potrà cambiare**. Mettiamoci davanti al Signore e riconosciamo quello che abbiamo dentro: il primo passo per guarire è riconoscere umilmente come siamo.

• **I puri di cuore abiteranno nella casa del Signore.**

Il tempo scorre velocemente. Oggi siamo alla XXII domenica del Tempo Ordinario. È finito anche il mese di agosto, il mese delle vacanze. Qualcuno forse ancora gode dell'ultima domenica di ferie. E noi siamo qui, come ogni domenica meditiamo la Parola di Dio. Siamo venuti qui per dare lode al Signore, per ringraziarlo, per chiedere qualcosa... Ma anche lui ci accoglie, ci accoglie con gioia. Come sempre ha qualcosa per noi, un messaggio per noi, un insegnamento. Come dice s. Giacomo nella II lettura «ogni buon regalo, ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce». Ogni insegnamento che Egli ci dà è buono, è per noi, per la nostra vita, per la nostra intelligenza. Purtroppo spesso capita che ciò che ascoltiamo in Chiesa, ciò che apprendiamo di buono e di salutare, finisce qui, ce lo dimentichiamo velocemente, invece di essere un segno, un segno di Dio per noi, un segno che non viene ascoltato, non viene accolto, non diventa parte della nostra vita. **Mentre la Parola di Dio di oggi ci insegna, forse anche ci rimprovera: «Siate di quelli che mettono in pratica la parola di Dio e non soltanto ascoltatori». In pratica il Signore ci**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

dice che non basta sapere i comandamenti, non basta sapere come vivere, non basta saper parlare bene, se dietro a tutto questo non viene un impegno, una vita cristiana, una vita conforme a tutto ciò che Egli ci insegna. Siamo sempre nell'Antico Testamento ma si può vedere quanto l'Antico Testamento è attuale anche oggi. La fede deve guidare la nostra vita, se non fosse così, la nostra fede è vana «*perché questo popolo mi onora solo con le labbra ma con il cuore lontano è da me...*»

Il Vangelo è nella stessa linea, ci invita a guardare nel profondo del nostro cuore, guardare se non siamo anche noi come quei farisei ipocriti che rispettano la formalità, compiono tutte le prescrizioni per essere visti, per farsi vedere, essere ammirati dalla gente.

Questo potrebbe essere anche pericolo nostro. Anche noi potremmo venire in Chiesa, aiutare altri, fare opere di bene, di carità ma non perché ci sentiamo di farlo, non perché il Signore ci chiede di amare il prossimo ma solo perché così dicono i comandamenti, le leggi, o peggio ancora per essere visti da altri, ammirati dagli altri. I farisei si sentono perfetti perché osservano le leggi. Ma Gesù li chiama ipocriti perché il loro cuore è lontano da Dio. **Così la risposta di Gesù, la risposta che Egli dà ai farisei, alle accuse che muovono contro Gesù e contro gli Apostoli non si fa attendere. Loro volevano ancora una volta colpire Gesù, discreditandolo davanti alla gente.** Farlo vedere in cattiva luce, che lui non è un buon maestro, non è un buon insegnante perché gli apostoli non si comportano bene, secondo la legge dei padri e in questo modo risultare perfetti loro. Ma **Gesù** non insegna la disubbidienza, non insegna di non dover osservare le leggi di Mosé. Dice che **egli è venuto a insegnare la legge dell'amore** e solo alla luce di questa legge, del comandamento nuovo si possono interpretare tutte le Scritture. La Nuova Alleanza, non quella scritta sulle tavole di pietra, ma l'alleanza nuova, scritta nei cuori dei fedeli, nei nostri cuori, è il completamento e non il rinnegamento dell'Antica Legge. Chiediamo il Signore perché possiamo non solo averlo scritto nei nostri cuori ma essere sempre capaci, essere ascoltatori di quelle leggi che proprio lì sono scritte.

• **Quel rischio di una fede dal «cuore lontano» piegata all'esteriorità.**

Gesù viveva le situazioni di frontiera della vita, incontrava le persone là dov'erano e attraversava con loro i territori della malattia e della sofferenza: **dove giungeva, in villaggi o città o campagne, gli portavano i malati e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccavano venivano salvati** (Mc 6,56). Da qui veniva Gesù, portando negli occhi il dolore dei corpi e delle anime, e insieme l'esultanza incontenibile dei guariti. Ora farisei e scribi lo provocano su delle piccolezze: mani lavate o no, questioni di stoviglie e di oggetti! Si capisce come la replica di Gesù sia decisa e insieme piena di sofferenza: Ipocriti! Voi avete il cuore lontano! Lontano da Dio e dall'uomo.

Il grande pericolo, per i credenti di ogni tempo, è di vivere una religione dal «cuore lontano», fatta di pratiche esteriori, di formule recitate solo con le labbra; di compiacersi dell'incenso, della musica, della bellezza delle liturgie, ma non soccorrere gli orfani e le vedove (Giacomo 1,27, Il lettura).

Il pericolo del cuore di pietra, indurito, del «cuore lontano» da Dio e dai poveri è quello che Gesù più teme. «*Il vero peccato per Gesù è innanzitutto il rifiuto di partecipare al dolore dell'altro*» (J. B. Metz), e l'ipocrisia di un rapporto solo esteriore con Dio.

Lui propone il ritorno al cuore, per una religione dell'interiorità. Non c'è nulla fuori dall'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro, sono invece le cose che escono dal cuore dell'uomo...

Gesù scardina ogni pregiudizio circa il puro e l'impuro, quei pregiudizi così duri a morire. Ogni cosa è pura: il cielo, la terra, ogni cibo, il corpo dell'uomo e della donna. Come è scritto: «*Dio vide e tutto era cosa buona*».

Gesù benedice di nuovo le cose, compresa la sessualità umana, che noi associamo subito al concetto di purezza e impurità, e attribuisce al cuore, e solo al cuore, la possibilità di rendere pure o impure le cose, di sporcarle o di illuminarle.

Il messaggio festoso di Gesù, così attuale, è che il mondo è buono, che le cose tutte sono buone, che siamo liberi da tutto ciò che è apparenza. Che devi custodire invece con ogni cura il tuo cuore perché è la fonte della vita.

Via le sovrastrutture, i formalismi vuoti, tutto ciò che è cascama culturale, che lui chiama «tradizione di uomini». Libero e nuovo ritorni il Vangelo, liberante e rinnovatore.

Che respiro di libertà con Gesù! Apri il Vangelo ed è come una boccata d'aria fresca dentro l'afa pesante dei soliti, ovvii discorsi. Scorri il Vangelo e ti sfiora il tocco di una perenne freschezza, un vento creatore che ti rigenera, perché sei arrivato, sei ritornato al cuore felice della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Come Comunità e come famiglia che cosa facciamo concretamente per seguire il nuovo cammino religioso e etico che Gesù ci indica per arrivare a Dio? Sappiamo leggere la presenza di Dio nel nostro rapporto di coppia? Quanto c'è di formalistico nel nostro rapporto di coppia?
- Che rapporto abbiamo con coloro che si definiscono "non praticanti"? Diamo loro "ospitalità"? Ci sentiamo uniti a loro, oppure separati? Il nostro comportamento li avvicina o li allontana?

8) Preghiera : Salmo 14

Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, tu che hai voluto nutrirci con la tua parola di verità, concedici di celebrare con cuore puro i tuoi santi misteri.

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18

Luca 4, 16 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

3) Commento³ su 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18

● **La comunità di Tessalonica era ancora piuttosto giovane nella fede e non aveva ancora avuto il tempo di approfondire tutti gli aspetti della vita in Cristo.** Poiché nella Chiesa delle origini si credeva in un ritorno imminente di Gesù Cristo trionfante e glorioso, **uno degli aspetti che più assillavano i Tessalonicesi era la sorte di coloro che si erano convertiti ma erano già morti senza vedere il giorno del Signore.** Evidentemente Paolo non aveva avuto il tempo di affrontare anche questo argomento, così recupera lasciandoci una delle pagine più belle riguardanti le realtà ultime della vita cristiana.

● **13***Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.*

La mancanza di formazione su questo aspetto della vita in Cristo è una vera e propria ignoranza (nel senso esatto di non conoscenza). **L'ignoranza produce la tristezza. I Tessalonicesi si tormentavano al pensiero che i loro cari non avrebbero potuto partecipare alla gloria di Cristo e alla sua salvezza.** Questa situazione li poneva allo stesso piano dei pagani che non hanno fede in Dio e nella vita oltre la morte, e che quindi davanti alla morte non possono far altro che disperarsi.

● **14***Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.*

Punto di partenza e base solida del ragionamento di Paolo è la fede in Gesù morto e risorto, fede che egli aveva trasmesso ai destinatari della sua lettera. Se il Padre ha fatto risorgere Gesù, ne segue che non lascerà cadere nel vuoto e nelle tenebre i credenti che sono morti. Al contrario, per mezzo di Gesù li condurrà con Lui, nel suo Regno. Gesù e i cristiani hanno la stessa sorte ultima. **Gesù non è solo il primo di coloro che vengono liberati dalla morte, ma anche il mediatore e il termine dell'azione divina.** Per mezzo suo infatti il Padre opera vivificando i credenti che sono morti e unendoli a lui in un abbraccio di comunione piena.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- 15 Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.

Rimane ancora una precisazione da fare. **Coloro che si riuniranno in Dio sono suddivisi in due gruppi: coloro che nel giorno del Signore saranno già morti e invece coloro che saranno ancora in vita.** Ora l'apostolo precisa che cosa sarà degli uni e degli altri. Premette subito che si sta basando sulla parola del Signore. Ciò significa che egli si riferisce all'insegnamento di Gesù stesso sulle cose ultime.

- 16 Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo;

Dunque alla venuta finale di Gesù i credenti che sono morti (i morti in Cristo) risusciteranno. Poi insieme ai vivi saranno 'rapiti' per incontrare il Signore e per essere sempre con lui. In questo insegnamento confluiscono elementi descrittivi vivacissimi, provenienti dalle correnti apocalittiche del tempo e costituenti una vera scenografia d'effetto. Il segnale dell'ora dato da Dio, il grido dell'arcangelo, lo squillo della tromba indicano tutti la stessa cosa, cioè l'inizio degli avvenimenti ultimi. Poi vi è la discesa di Cristo, seguita dalla resurrezione dei credenti deceduti, elemento questo pure caratteristico della speranza apocalittica.

- 17 quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

Infine vi sarà il generale 'rapimento' di vivi e di risorti, trasportati incontro al Signore sulle nubi. E qui con tutta probabilità Paolo ha come modello le festose visite di re, imperatori e personaggi di rilievo alle città ellenistiche del tempo, chiamate appunto 'parusie'. In esse il cerimoniale contemplava la gioiosa uscita dei cittadini incontro al visitatore.

- 18 Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Paolo può dunque indirizzare ai suoi interlocutori l'invito all'incoraggiamento e al conforto reciproco sulla base del suo insegnamento. Illuminato dalla fede il destino dei credenti, ne segue **un atteggiamento di fiduciosa speranza, capace di togliere alla radice ogni angoscia di fronte alla morte.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!";». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

• **Consacrato per annunziare ai poveri.**

Gesù nella sinagoga di Nazaret, facendo una lettura sapienziale di un passo del profeta Isaia, indica il significato della sua missione: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore». Viene confermata **la testimonianza di Giovanni Battista:** «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.», ma tutto il messaggio profetico biblico trova in Cristo il pieno adempimento: «Oggi si è adempiuta questa scrittura». Cristo è l'unto di Dio, consacrato e prescelto per una missione esclusiva di salvezza. Egli deve restituire la verità agli uomini, vittime della menzogna e del peccato, deve liberarli dai lecci del male, deve richiamare a sé tutti gli affaticati e oppressi per dare loro ristoro, deve rendere gli uomini soggetti della divina misericordia e capaci a loro volta di riconciliazione e di perdono. **E' triste constatare che sin dall'inizio della sua missione e proprio nella sua patria Gesù incontra ostilità e assurde resistenze.** Quegli uditori che da secoli erano in attesa di un messia liberatore, ora che è venuto ad abitare in mezzo a loro, pur meravigliati per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, non lo riconoscono, si scandalizzano di lui e già lo minacciano di morte. Quanta fatica facciamo noi uomini per entrare con semplicità e fede autentica nei misteri di Dio: chi sa quali idee avevano i concittadini del Signore sul Messia, quali erano le loro attese? **Spesso, quasi istintivamente noi vorremmo che il Signore Dio rispondesse alle nostre speranze** con i toni e gli accenti della grandiosità, della potenza, della spettacolarità. Nessuna di queste caratteristiche appartengono al Cristo; egli si è umiliato nella carne e la sua proposta di salvezza sappiamo che passerà attraverso l'ignominia della croce. **Egli viene ad annunciare la verità e la libertà, ma per far questo deve cancellare dalla nostra mente tutte le manie di grandezza e di prestigio** per far rifiorire in noi l'umiltà dei figli e la gioia di poter chiamare il nostro Dio, Padre.

• Il vangelo di oggi parla della **visita di Gesù a Nazaret e della presentazione del suo programma alla gente della sinagoga.** In un primo momento, la gente rimane ammirata. Ma, subito dopo, quando si rende conto che Gesù vuole accogliere tutti, senza escludere nessuno, la gente si ribella e vuole ucciderlo.

• Luca 4,16-19: **La proposta di Gesù.** Spinto dallo Spirito Santo, **Gesù ritorna in Galilea** (Lc 4,14) **e inizia ad annunciare la Buona Notizia del Regno di Dio.** Si reca nelle comunità, insegna nelle sinagoghe e giunge a Nazaret, dove era cresciuto. Ritorna nella comunità, dove ha partecipato fin da piccolo, per trenta anni. Il sabato, come era solito fare, **Gesù si reca alla sinagoga per partecipare alla celebrazione e si mette in piedi per fare la lettura. Sceglie il testo di Isaia che parla di poveri, carcerati, ciechi e oppressi** (Is61,1-2). Questo testo rispecchia la situazione della gente della Galilea al tempo di Gesù. **L'esperienza che Gesù aveva di Dio, Padre d'amore, gli dava uno sguardo nuovo per valutare la realtà. In nome di Dio, Gesù prende posizione in difesa della vita del suo popolo** e, con le parole di Isaia, definisce la sua missione:

- (1) annunciare la Buona Notizia ai poveri,
- (2) proclamare ai prigionieri la liberazione,
- (3) ridare la vista ai ciechi,
- (4) restituire la libertà agli oppressi e, riprendendo l'antica tradizione dei profeti,
- (5) proclamare "un anno di grazia da parte del Signore". Gesù proclama l'anno del giubileo!

• Nella Bibbia, l' "Anno del Giubileo" era una legge importante. Inizialmente, ogni sette anni (Dt 15,1; Lev 25,3) era necessario restituire le terre al clan delle origini. Così si impediva la formazione di latifondi e si garantiva alle famiglie la sopravvivenza. Bisognava perdonare anche i debiti e riscattare le persone rese schiave (Dt 15,1-18). **Non fu facile realizzare l'anno del giubileo ogni sette anni** (cf Ger 34,8-16). **Dopo l'esilio, si decise di realizzarlo ogni cinquant'anni** (Lev 25,8-12). L'obiettivo del Giubileo era, e continua ad essere, quello di ristabilire i diritti dei poveri, accogliere gli esclusi e reintegrarli nella convivenza. Il giubileo era uno strumento legale per

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ritornare al senso originale della Legge di Dio. Era un'occasione offerta da Dio per fare una revisione del cammino, scoprire e correggere gli errori e ricominciare tutto da capo. Gesù inizia la sua predicazione proclamando un Giubileo, "Un anno di grazia da parte del Signore".

- Luca 4,20-22: **Unire Bibbia e Vita**. Terminata la lettura, Gesù attualizza il testo di Isaia dicendo: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi!" Assumendo le parole di Isaia come parole sue, Gesù dà ad esse un senso pieno e definitivo e si dichiara messia che viene per adempiere la profezia. Questo modo di attualizzare il testo provoca una reazione di discredito da parte di coloro che si trovano nella sinagoga. Restano scandalizzati e non vogliono saperne nulla di lui. **Non accettano che Gesù sia il messia annunciato da Isaia**. Dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" Rimangono scandalizzati perché Gesù parla di accogliere i poveri, i ciechi e gli oppressi. **La gente non accetta la proposta di Gesù. E così nel momento in cui presenta il progetto di accogliere gli esclusi, lui stesso è escluso.**

- Luca 4,23-30: **Superare i limiti della razza**. Per aiutare la comunità a superare lo scandalo e farla capire che la sua proposta faceva parte della tradizione, **Gesù racconta due storie conosciute della Bibbia, la storia di Elia e quella di Eliseo**. Le due storie criticano la chiusura mentale della gente di Nazaret. Elia fu mandato alla vedova di Sarepta (1 Re 17,7-16). Eliseo fu mandato ad occuparsi dello straniero della Siria (2 Re 5,14). Spunta qui la preoccupazione di Luca che vuole mostrare che l'apertura verso la tradizione viene già da Gesù. Gesù ebbe le stesse difficoltà che stavano tenendo le comunità al tempo di Luca. Ma la chiamata di Gesù non calmò gli animi, anzi! **Le storie di Elia e di Eliseo produssero ancora più rabbia. La comunità di Nazaret giunge al punto di voler uccidere Gesù**. Ma lui conserva la calma. La rabbia degli altri non riesce ad allontanarlo dal proprio cammino. Luca ci indica che è difficile superare la mentalità del privilegio e della chiusura mentale.

- **È importante notare i dettagli in uso nell'Antico Testamento. Gesù cita il testo di Isaia** fino a dove dice: "proclamare un anno di grazia da parte del Signore". Non cita il resto della frase che dice: "ed un giorno di vendetta del nostro Dio". **La gente di Nazaret si scaglia contro Gesù perché lui pretende di essere il messia, perché vuole accogliere gli esclusi e perché ha ommesso la frase sulla vendetta**. Loro volevano che il Giorno di Yavè fosse un giorno di vendetta contro gli oppressori del popolo. In questo caso, la venuta del Regno non sarebbe stata una vera mutazione o conversione del sistema. Gesù non accetta questo modo di pensare, non accetta la vendetta (cf. Mt 5,44-48). La sua nuova esperienza di Dio Padre/Madre lo aiutava a capire meglio il senso delle profezie.

6) Per un confronto personale

- Qual è stata la mia reazione davanti alla morte di una persona cara?
- Qual è il mio atteggiamento al pensiero della mia morte?
- Mi capita mai di desiderare di incontrare il Signore?
- Il programma di Gesù è quello di accogliere gli esclusi. Noi accogliamo tutti o escludiamo qualcuno? Quali sono i motivi che ci spingono ad escludere certe persone?
- Il programma di Gesù è veramente il nostro programma, il mio programma? Quali sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità? Chi o cosa ci dà la forza per svolgere la missione dataci da Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 95
Il Signore viene a giudicare la terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.*

*Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;*

*sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene: sì,
egli viene a giudicare la terra;*

*giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 1-6. 9-11****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 1-6. 9-11

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

3) Commento⁵ su 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 1-6. 9-11

● San Paolo nella prima lettura dice: "*Voi, fratelli, non siete nelle tenebre... Voi siete figli della luce, figli del giorno*". **Siamo figli della luce grazie alla parola di Gesù, figli del giorno grazie all'efficacia di questa parola.** Nei sacramenti della Chiesa la parola di Cristo ci raggiunge; non raggiunge soltanto le nostre orecchie, ma il nostro cuore, la nostra coscienza; ci purifica fino in fondo; fa di noi i figli della luce, e così siamo nella sicurezza, non ci troviamo nel pericolo di essere sorpresi. **Qualsiasi tribolazione venga, siamo attrezzati per trasformare le difficoltà in occasione di progresso, di vittoria.** Quelli che sono attaccati ai beni terreni si trovano sempre nell'insicurezza; chi invece segue Cristo e accoglie la sua parola ha in se stesso la forza tranquilla che permette di superare ogni ostacolo. "*Dio dice Paolo non ci ha destinati alla sua collera, ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*". Cristo è morto per noi; la sua parola ne ha acquistato tanta più potenza, tanta più efficacia: ormai possiamo essere sempre con lui, vivere con lui e per lui, e trovarci così nella più profonda pace.

● 4 *Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.*

Ancora la contrapposizione tra i credenti e i non-credenti. La vocazione cristiana ha sottratto i credenti al mondo tenebroso dell'ignoranza e della chiusura di fronte al futuro, per collocarli nella nuova situazione luminosa di apertura positiva alla salvezza di Dio. Paolo sfrutta il motivo del **dualismo luce-tenebre**, cioè bene-male salvezza-perdizione, conosciuto nell'ambiente giudaico di Qumran, variandolo con l'antitesi di giorno-notte.

● 5 *Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.*

Paolo ribadisce il concetto: i tessalonesi sono figli della luce. Questo non è in virtù di una predestinazione come lo era per i membri di Qumran. Piuttosto **i tessalonesi sono ammessi alla salvezza per il semplice fatto di aver aderito al vangelo.** Allo stesso modo coloro che sono esclusi dalla salvezza, i figli delle tenebre, lo sono poiché hanno rifiutato di credere al Vangelo e a Paolo che lo aveva loro annunciato.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**• Parlare con autorità.**

Nel nostro mondo, particolarmente nella nostra epoca, il parlare, il comunicare in genere, sta assumendo una importanza sempre maggiore. Chi ha a disposizione i moderni mezzi di comunicazione di massa gode di grande prestigio ed autorità. **Gesù ci dimostra che invece che l'autorità della parola sgorga da fattori ben diversi. Egli innanzitutto si propone come modello di vita, quanto egli proclama lo vive e lo testimonia:** «imparate da me». **Egli è il primo testimone del suo vangelo.** Dichiara di essere venuto non per fare la propria volontà ma quella del Padre che lo ha inviato. **L'autorità del Cristo si manifesta ancora nell'efficacia della sua preghiera:** Egli compie segni e prodigi che dovrebbero indurre a conversione. Egli ancora ha pieno potere sulle forze del male che insidiano la vita degli uomini. Scaccia con autorità i demoni dagli ossessi. Rifiuta la loro testimonianza anche quando lo riconoscono figlio di Dio. Non può essere il Menzognero sin dal principio a proclamare la verità sul Cristo. Dobbiamo concludere che la nostra autorità di credenti la possiamo e dobbiamo esprimere innanzitutto con la verità e coerenza della vita. Dobbiamo per questo sorbire ogni giorno la Verità rivelata affinché sia luce e lampada ai nostri passi. Gesù ci ammonisce: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». San Benedetto identifica tutto questo con lo zelo buono che debbono avere i suoi monaci: è la forza dell'esempio che diventa, nel vivere insieme, espressione di fraternità e aiuto reciproco nell'assidua ricerca di Dio. Dove regna questa carità e questo tipo di zelo non si avverte più il «peso» dell'autorità perché facilmente si raggiunge una perfetta unità d'intenti. Questo vale anche per la vita famigliare.

• Nel vangelo di oggi vediamo da vicino due fatti: **l'ammirazione della gente per il modo di insegnare di Gesù e la guarigione di un uomo posseduto da un demonio impuro.** Non tutti gli evangelisti raccontano il fatto allo stesso modo. Per Luca, il primo miracolo è la calma con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte della gente di Nazaret (Lc 4,29-30) e la guarigione dell'uomo posseduto (Lc 4,33-35). Per Matteo, il primo miracolo è la guarigione dei malati e degli indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Per Giovanni, il primo miracolo fu a Cana, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Così, nel modo di raccontare le cose, ciascun evangelista indica qual è stata secondo lui la più grande preoccupazione di Gesù.

• Luca 4,31: **Il cambiamento di Gesù verso Cafarnao:** «Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e il sabato ammaestrava la gente». Matteo dice che Gesù andò a vivere a Cafarnao (Mt 4,13). Cambiò residenza. **Cafarnao era una piccola città** all'incrocio tra due strade importanti: quella che veniva dall'Asia Minore ed andava verso Petra al sud della Transgiordania, e l'altra che veniva dalla regione dei due fiumi: il Tigre e l'Eufrate e scendeva verso l'Egitto. Il cambiamento verso Cafarnao facilitava il contatto con la gente e la divulgazione della Buona Notizia.

• Luca 4,32: **Ammirazione della gente per l'insegnamento di Gesù. La prima cosa che la gente percepisce è che Gesù insegna in modo diverso. Colpisce non tanto il contenuto, quanto il suo modo di insegnare:** «Gesù parlava con autorità.» Marco aggiunge che per questo suo modo diverso di insegnare, Gesù creava una coscienza critica tra la gente nei riguardi delle autorità religiose del suo tempo. La gente percepisce e paragona: «Insegna con autorità, diverso

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

dagli scribi" (Mc 1,22.27). Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. **Gesù non cita nessuna autorità, bensì parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita.**

- Luca 4,33-35: **Gesù lotta contro il potere del male.** Il primo miracolo è l'espulsione di un demonio. Il potere del male si impossessava delle persone, alienandole. **Gesù restituisce le persone a se stesse, restituendo loro la coscienza e la libertà.** Lo fa grazie alla forza della sua parola: "Taci, esci da costui!" Ed in un'altra occasione dice: "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio." (Lc 11,20). Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, soggiogata dai mezzi di comunicazione, dalla propaganda del governo e del commercio. Vive schiava del consumismo, oppressa dai debiti e minacciata dai creditori. La gente pensa che non vive bene se non ha tutto ciò che la propaganda annuncia. Non è facile espellere questo potere che oggi aliena tanta gente, e restituire le persone a loro stesse

- Luca 1,36-37: **La reazione della gente: ordina agli spiriti impuri.** Gesù non solo ha un modo diverso di insegnare le cose di Dio, ma provoca anche ammirazione nella gente per il suo potere sugli spiriti impuri: "Che parola è questa che comanda con autorità e potenza gli spiriti immondi e questi se ne vanno?" Gesù apre un cammino nuovo in modo che il popolo possa mettersi dinanzi a Dio a pregare e ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Doveva prima purificarsi. **C'erano molte leggi e norme che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone, considerate impure. Ma ora, purificate dalla fede in Gesù, le persone potevano di nuovo mettersi in presenza di Dio e pregarlo,** senza necessità di ricorrere alle norme di purezza complicate e spesso dispendiose.

6) Per un confronto personale

- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 1 - 8****Luca 4, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 1 - 8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro. Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

3) Commento⁷ su Lettera ai Colossesi 1, 1 - 8

● Nell'epistolario paolino l'inizio della Lettera segue lo schema classico del mondo ellenistico: riporta mittente, destinatari e saluto, presentati però da Paolo in perfetta sintonia con la visione cristiana. Colui che scrive, infatti, parla nel nome di Dio e **i suoi destinatari sono persone che lo stesso Signore Risorto ha unito in comunione fraterna**. Sono dunque credenti ben disposti ad ascoltare nella fede il messaggio dell'Apostolo. **Paolo, come mittente, si presenta in modo conciso ed essenziale, evidenziando il suo specifico carisma: è l'inviato di Gesù Cristo con il compito di diffondere il Vangelo.**

L'essere "apostolo" per grazia e volontà di Dio ha poi due singolari connotazioni: quella di un rapporto privilegiato con il Signore Risorto, simile in tutto a quello dei Dodici, e quella della missione di inviato ad "evangelizzare le Genti". "Co-mittente è il fratello Timoteo, ben noto nella Chiesa primitiva per la fedeltà a Paolo e al Vangelo da lui predicato.

● I destinatari sono "*i santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti a Colossi*". La denominazione è accompagnata dalle qualifiche della santità, donata ai credenti dall'opera redentrice di Cristo mediante il Battesimo, e della fedeltà, raccomandata a più riprese nella lettera per stimolare la perseveranza nella fede ricevuta. **L'appellativo "fratelli", con l'aggiunta "in Cristo", sottolinea che i cristiani, in quanto membri del popolo di Dio, rivestono una dignità nuova e partecipano ad una rete di rapporti fraterni che hanno il loro fondamento in Gesù Cristo.** "*Siamo fratelli e quindi uguali non per livellamento di tutti allo stesso piano, ma per l'innalzamento di tutti a figli di Dio per partecipazione al rapporto filiale di Gesù diventato "il primogenito tra molti fratelli"*". (G. Rossé, Lettera ai Colossesi, pag.16).

Il saluto infine riprende il doppio augurio di "grazia" e di "pace". Più che un augurio, esso ha valore di benedizione, esprime la realtà salvifica che Dio Padre ha rivelato e comunicato in Cristo. "*La sua grazia*" ("charis"), cioè il suo amore senza limiti per la famiglia umana, è sorgente di pace ("eirènè"), di vera comunione tra coloro che accolgono e mettono in pratica la Parola del Signore.

● **È la formula di ringraziamento più ricca che si conosca.** L'azione di grazie dell'Apostolo consiste nel riconoscimento di quello che "*Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo*", ha operato e sta operando nella vita dei credenti. **I sentimenti, che scaturiscono dall'animo di Paolo,**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.sanminiato.chiesacattolica.it

evidenziano un'intima soddisfazione e una profonda gioia spirituale per la straordinaria fioritura di bene e di virtù, presenti nella comunità di Colossi. Il ringraziamento, espresso al plurale, ma in realtà solo di Paolo, abbraccia la triade delle "virtù teologiche": la "fede", che ha Cristo come sorgente e punto di riferimento, la "carità" verso i fratelli, alimentate e sorrette dalla fiduciosa "speranza" dei beni immortali, che i credenti riceveranno un giorno "nei cieli, ma assicurati loro fin dal presente (v.5). La fonte di questi beni è il "Vangelo", "parola di Verità" e dono gratuito di Dio (v.6).

Quando il messaggio evangelico, infatti, viene diligentemente ascoltato e accolto nella interezza della sua "verità", fruttifica e cresce come pianta robusta, producendo ottimi risultati, proprio come sta avvenendo nella chiesa di Colossi e nel mondo evangelizzato.

● **A Colossi il Vangelo non era stato annunciato da Paolo, ma, al suo posto, dall'amatissimo discepolo e fedele ministro di Cristo, Epafrà,** che aveva successivamente riferito buone notizie dei cristiani colossesi, in particolar modo, della loro "carità" verso i fratelli e verso l'Apostolo, una carità suscitata in loro dalla invisibile presenza dello "Spirito" (v.8).

Appare evidente che "il motivo reale della preghiera di ringraziamento cristiano non è la compiacenza anche legittima per la riuscita di un lavoro missionario e neppure la consolazione per la risposta generosa dei cristiani, ma la straordinaria azione di Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo. Infatti la "parola di verità" o vangelo che cresce e fruttifica a Colossi e nel mondo, non è una dottrina spirituale o religiosa, ma è l'azione efficace di Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito (R. Fabris, Lettere di Paolo, vol.3).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinaghe della Giudea.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

● **Le mani di Cristo e le nostre mani.**

Gesù entra nella casa di Pietro, entra nella chiesa per soccorrere e guarire. È normale che trovi malata la suocera di Pietro, l'umanità è malata e ha urgente bisogno di Colui che dice di essere ed è venuto non per i sani, ma per gli infermi, non per i giusti, ma per i peccatori. Fin quando il male persiste non siamo in grado di servire il Signore. **Abbiamo bisogno che Lui si chini su di noi e ci imponga le sue mani affinché le nostri febbri scompaiano e recuperiamo la salute dell'anima e del corpo.** Gesù infatti continua la sua opera perché anche fuori della chiesa ci sono tanti altri malati di ogni genere. **Dobbiamo sentire su di noi la forza divina della sue mani per sentirci guariti.** Nell'impossibilità di adempiere da soli quanto dobbiamo fare, noi siamo soliti rivolgerci a qualcuno chiedendo che ci dia una mano per portare a termine le nostre piccole e grandi imprese. **Con gioia constatiamo che Cristo è venuto a darci le sue mani: mani che si impongono per guarire, che si muovono per benedire, che hanno la forza per sollevare, che sono capaci di condurre.** Mani protese verso Pietro per sollevarlo dai flutti del lago in tempesta quando vacilla nella fede. Mani poi forate dai chiodi, quando il dono doveva essere totale. **Ci viene da fissare per un po' le nostre mani e chiederci l'uso che ne facciamo.** Molto spesso esprimiamo proprio con le mani i sentimenti più profondi che coviamo nel segreto del nostro cuore. **Che siano le nostri mani espressioni vitali di amore e di solidarietà!** I demoni temono e fuggono all'imposizioni delle mani di Cristo, lo riconoscono Figlio di Dio, ma viene loro

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

imposto di tacere perché nessuno creda per la loro testimonianza. La vera fede in lui ha altri percorsi; dovremmo contemplarlo crocifisso e risorto per poter esclamare con un centurione pagano: «Davvero costui era il figlio di Dio».

- Il vangelo di oggi narra **quattro fatti diversi: la guarigione della suocera di Pietro** (Lc 4,38-39), **la guarigione di molti malati** (Lc 4, 40-41), **la preghiera di Gesù in un luogo deserto** (Lc 4,42) **e la sua insistenza nella missione** (Lc 4,43-44). Con piccole differenze Luca segue ed adatta le informazioni tratte dal vangelo di Marco.

- Luca 4,38-39: **Gesù ridona la vita, per il servizio.** Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato, nella sinagoga, **Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera.** La guarigione fa sì che lei si ponga immediatamente in piedi. Recuperata la salute e la dignità, si mette al servizio della gente. **Gesù non solo guarisce, ma guarisce in modo tale che la persona si mette al servizio della vita.**

- Luca 4,40-41: **Gesù accoglie e guarisce gli emarginati.** Verso sera, con lo spuntare della prima stella nel cielo, terminato il sabato, **Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli porta. Malati e posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca.** Loro non avevano a chi far ricorso. Erano alla mercé della carità pubblica. Inoltre, la religione le considerava impure. Loro non potevano prendere parte alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. **Gesù le accoglie e le guarisce imponendo le mani su ciascuno.** Così è chiaro in cosa consiste la Buona Notizia di Dio e ciò che vuole fare nella vita delle persone: accogliere gli emarginati e gli esclusi ed integrarli nella convivenza.

“Da molti uscivano demoni gridando: “Tu sei il Figlio di Dio!” Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo.” In quel tempo, il titolo di Figlio di Dio non aveva ancora la densità e la profondità che ha oggi per noi. Gesù non lasciava parlare i demoni. Non voleva una propaganda facile dettata da espulsioni spettacolari.

- Luca 4,42a: **Rimanere uniti al Padre per mezzo della preghiera.** “Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro.” Qui Gesù appare pregando. Compie uno sforzo enorme per avere a disposizione tempo e luogo adatti alla preghiera. **Si reca in un luogo deserto per poter stare da solo con Dio.** Molte volte, i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, nel silenzio (Lc 3,21-22; 4,1-2.3-12; 5,15-16; 6,12; 9,18; 10,21; 5,16; 9,18; 11,1; 9,28;23,34; Mt 14,22-23; 26,38; Gv 11,41-42; 17,1-26; Mc 1,35; Lc 3,21-22). Attraverso la preghiera lui mantiene viva la coscienza della sua missione.

- Luca 4,42b-44: **Mantenere viva la coscienza della propria missione e non pensare al risultato. Gesù diventa conosciuto.** La gente lo segue e non vuole che se ne vada. Gesù non risponde a questa richiesta e dice: “Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato”. Gesù aveva ben chiara la sua missione. Non si ferma al risultato già ottenuto, ma vuole mantenere ben viva la coscienza della sua missione. **E' la missione ricevuta dal Padre che l'orienta quando prende decisioni.** Per questo sono stato mandato! E qui nel testo questa coscienza così viva spunta quale frutto della preghiera.

6) Per un confronto personale

- Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?
- Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 51
Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre.

*Come olivo verdeggiante nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio
in eterno e per sempre.*

*Voglio renderti grazie in eterno
per quanto hai operato;
spero nel tuo nome, perché è buono,
davanti ai tuoi fedeli.*

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Luca 5, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Fratelli, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

3) Commento⁹ su Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

● **Paolo prega che questi credenti potessero essere ripieni della conoscenza della volontà di Dio.** Di natura, non conosciamo la volontà di Dio. Di natura, la nostra volontà è diversa dalla volontà di Dio. **Non basta una lettura della Bibbia per capire la volontà di Dio. Abbiamo bisogno di pregare così come fa Paolo in questi versi affinché lo Spirito Santo ci faccia essere ripieni della conoscenza della volontà di Dio.** Acquisiamo questa conoscenza tramite la sapienza e l'intelligenza spirituale che sono doni dello Spirito Santo e non qualcosa che otteniamo naturalmente. Lo studio della Bibbia è la parte centrale, ma serve anche l'opera dello Spirito Santo nei nostri cuori per farci veramente comprendere le verità di Dio.

● Perché solamente così possiamo camminare in modo degno del Signore. **Solamente se conosciamo la volontà di Dio possiamo vivere in modo degno di Lui.** Non basta la buona volontà, non basta la sincerità, ma è necessario che cresciamo in conoscenza, ovvero ci serve anche la conoscenza della Sua volontà. Non è difficile capire questo fatto perché è ovvio che, se non conosciamo la volontà di Dio, espressa unicamente nella Sua Parola, è impossibile camminare conformemente ad essa.

Quindi **Paolo inizia la sua preghiera chiedendo che possiamo essere ripieni della conoscenza della volontà di Dio**, il che richiede intelligenza e sapienza spirituale, doni che ci vengono elargiti dallo Spirito Santo e che, per natura, non possediamo.

Avere questa conoscenza della volontà di Dio serve per poter camminare in modo degno del Signore, ovvero per camminare secondo la Sua volontà in ogni aspetto della vita.

Essendo stati salvati a caro prezzo, apparteniamo a Dio e la nostra vita dovrebbe essere totalmente dedicata, in ogni suo aspetto, alla Sua gloria.

Se non viviamo secondo la volontà di Dio in ogni campo della vita, il nostro cammino non è degno del Signore, piuttosto, esso va contro Dio.

● *Fratelli, 12 ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

Il testo esordisce con uno schema tipico a molti inni: l'invito/esortazione a ringraziare il Signore. **Paolo esorta i Colossesi a ringraziare il Padre.** Perché? Perché anche loro possono far parte

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

della schiera dei santi che abitano con Dio nella luce. C'è una salvezza che viene direttamente dal Padre e di cui i Colossesi sono fatti partecipi.

● *13 È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,*

Forte è il contrasto luce/tenebre. E' Dio Padre che ha liberato gli uomini e le donne dal potere delle tenebre e li ha resi parte del regno del suo Figlio. Qui si può leggere in filigrana l'esperienza della liberazione dall'Egitto e l'entrata nella Terra Promessa. Quell'esperienza di liberazione era solo un modello, una piccola anticipazione della liberazione che è avvenuta tramite la morte e la risurrezione di Cristo, liberazione da ben altre tenebre, entrata in un ben altro regno. ***Il regno è del Padre, ma è stato dato al Figlio del suo amore. Vi è una relazione di amore tra il Padre e il Figlio. E' l'amore che ha generato il Figlio e che rigenera i figli.***

● *14 per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.*

Per mezzo del Figlio abbiamo ricevuto la redenzione, cioè il perdono dei peccati, la cancellazione di ogni conseguenza negativa del male e del peccato. Ecco in sintesi ciò di cui dobbiamo ringraziare il Padre: egli ci ha liberato, ha perdonato i nostri peccati, attraverso l'incarnazione, la morte e la risurrezione del Figlio. Non solo: ***ora possiamo far parte anche noi del suo regno di luce.*** Nei versetti seguenti si passa all'inno vero e proprio, che analizza la natura di Cristo e della sua opera di redenzione.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

● **Gesù nella barca di Simone.**

Gesù «salì su una barca che era di Pietro»: ***ieri il Signore aveva fatto il suo ingresso nella casa di Pietro, oggi sale sulla sua barca.*** Egli sta dicendo con i suoi gesti che è impensabile una chiesa senza Cristo: i malati non potrebbero guarire e ogni sforzo, ogni fatica spesa nel buio della notte resterebbe senza frutto. È lo stesso Pietro a dichiararlo apertamente: «*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla.*» ***Faticare al buio e senza Cristo inevitabilmente produce solo il nulla e genera le più amare delusioni.*** Quante energie sprecate per il nulla! Quante delusioni e amarezze ci procuriamo con le nostre stupide presunzioni! Gesù ci ammonisce: «*Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.*». S. Pietro intuisce l'ammonimento del suo Maestro e fiducioso afferma: «*Ma sulla tua parola getterò le reti.*». La pesca miracolosa che segue al comando del Signore è il preludio di quanto accadrà ai ministri del suo Regno che si succederanno nei secoli nella sua chiesa: ***tutti coloro che andranno nel suo nome e saranno pieni di fede nella sua parola porteranno molto frutto, faranno pesche miracolose non più di pesci ma di uomini.*** Già nel chiamarli a sé Gesù aveva preannunciato ai suoi discepoli la missione a cui intendeva destinarli: «*E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini.*». Quanto Gesù dice ai suoi

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

discepoli per garantire loro la vera fecondità alla missione a cui egli li invierà, serve anche nella vita di ogni fedele: è vero per tutti che **senza di Lui non possiamo fare nulla**, è vero per tutti che dobbiamo agire in conformità alla sua parola. Tutti diciamo pregando il nostro Padre celeste: «*Sia fatta la tua volontà*». Tutti vorremmo che ad ogni nostro sforzo segua sempre un frutto buono per noi, per gli altri e soprattutto per la gloria del nostro Dio. Il segreto ci è stato svelato, dobbiamo agire «nel suo nome, sulla sua parola», con Cristo già presente nella nostra casa, nel nostro cuore, nella nostra vita.

- **Luca rende più comprensibile la chiamata di Pietro.** In primo luogo, Pietro ascolta le parole di Gesù alla gente. Poi è testimone della pesca miracolosa. Solo dopo questa duplice esperienza sorprendente, capisce la chiamata di Gesù. **Pietro risponde, lascia tutto e diventa "pescatore di uomini"**.

- Luca 5,1-3: **Gesù insegna dalla barca.** La gente cerca Gesù per ascoltare la Parola di Dio. **Molte sono le persone che si radunano attorno a Gesù, che fanno ressa attorno a lui. E Gesù cerca aiuto da Simon Pietro** e da alcuni compagni che erano appena ritornati dalla pesca. **Entra nella barca con loro e risponde all'aspettativa della gente, comunicando loro la Parola di Dio.** Seduto, Gesù prende l'atteggiamento di un maestro e parla dalla barca di un pescatore. La novità consiste nel fatto che insegna non solo nella sinagoga per un pubblico scelto, ma in qualsiasi luogo, dove c'è gente che voglia ascoltarlo, perfino sulla spiaggia.

- Luca 5,4-5: "*Sulla tua parola getteremo le reti!*" Terminata l'istruzione alla gente, **Gesù si dirige a Simone e lo incoraggia a pescare di nuovo. Nella risposta di Simone spuntano la frustrazione, la fatica e lo scoraggiamento:** "*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo pescato nulla!*" Ma, fiduciosi nella parola di Gesù, gettano di nuovo le reti e continuano la lotta. La parola di Gesù tiene per loro più forza che l'esperienza frustrante della notte!

- Luca 5,6-7: **Il risultato è sorprendente. La pesca è così abbondante che le reti quasi si rompono e le barche cominciano ad affondare. Simone ha bisogno dell'aiuto di Giovanni e di Giacomo, che sono su un'altra barca. Nessuno riesce ad essere completo, da solo.** Una comunità deve aiutare l'altra. Il conflitto tra le comunità, sia al tempo di Luca che oggi, deve essere superato per raggiungere un obiettivo comune, che è la missione. L'esperienza della forza della Parola di Gesù che trasforma è l'asse attorno a cui le differenze si abbracciano e si superano.

- Luca 5,8-11: "*Siate pescatori di uomini!*" L'esperienza della vicinanza di Dio in Gesù fa capire a Simone chi è: "*Allontanati da me, Signore, perché sono un peccatore!*" Davanti a Dio siamo tutti peccatori! Pietro ed i suoi compagni hanno paura e, nello stesso tempo, si sentono attratti. Gesù allontana la paura: "*Non temete!*" **Chiama Pietro e lo impegna nella missione, ordinandogli di essere pescatore di uomini.** Pietro sperimenta, assai concretamente, che la Parola di Gesù è come la Parola di Dio. E' capace di far succedere ciò che afferma. In Gesù quei rudi lavoratori faranno un'esperienza di potere, di coraggio e di fiducia. Ed allora, "*lasceranno tutto e seguiranno Gesù!*". Finora, era solo Gesù che annunciava la Buona Notizia del Regno. Ora, **altre persone saranno chiamate e coinvolte nella missione.** Questo modo di Gesù, di lavorare con gli altri, è anche una Buona Notizia per la gente.

- **L'episodio della pesca lungo il lago indica l'attrazione e la forza della Parola di Gesù.** Attira la gente (Lc 5,1). **Spinge Pietro ad offrire la sua barca a Gesù per poter parlare** (Lc 5,3). **La Parola di Gesù è così forte che vince la resistenza di Pietro, lo spinge a gettare di nuovo la rete e così avviene la pesca miracolosa** (Lc 5,4-6). Vince in lui la volontà di allontanarsi da Gesù e lo attira ad essere "*pescatore di uomini!*" (Lc 5,10) E così che la Parola di Dio agisce in noi, fino ad oggi!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dove e come avviene oggi la pesca miracolosa, che avviene facendo attenzione alla Parola di Gesù?
- "Lasciarono tutto e lo seguirono." Cosa devo lasciare per seguire Gesù?

7) Preghiera : Salmo 97

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Gregorio Magno

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 15 - 20

Luca 5, 33 - 39

1) Preghiera

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa **san Gregorio Magno** dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

Gregorio (Roma 540 – 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletica e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 15 - 20

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Colossesi 1, 15 - 20

● **San Paolo esprime la gloria divina di Cristo sotto un duplice aspetto. Afferma prima la sua preesistenza e la sua superiorità su tutta la creazione**, comprese le creature la cui grandezza affascinava allora le menti, cioè gli esseri celesti, chiamati con nomi impressionanti: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. **Poi, nella seconda parte, proclama il primato di Cristo nell'ordine della redenzione e della riconciliazione**: Cristo, il primo risuscitato, Cristo capo del corpo, cioè della Chiesa. Le espressioni sono molto forti, nella prima come nella seconda parte: *"Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui"*. Cristo sta all'inizio e sta alla fine di tutto. *"Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui"*, non hanno consistenza al di fuori di lui. E qui Paolo precisa che anche i Troni, le Dominazioni, i Principati, le Potestà sono stati creati per mezzo di lui, quindi gli sono sottomessi. il fascino che esercitava il pensiero di questi esseri non doveva indurre i cristiani a errori: Cristo è il solo Signore. Meditiamolo dunque con grande gioia nel cuore.

● **«Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti».** (Col 1, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Il re non vanno molto di moda nel nostro mondo occidentale, anche se ne esistono ancora, magari un po' espropriati dei segni tradizionali di regalità e di sacralità.

Anche al tempo di Gesù, tutto sommato, l'essere re non aveva rappresentazioni granché nobili e ammirevoli: pensiamo ad Erode il grande, quello della strage degli innocenti o ad **Antipa**, quello della decapitazione di Giovanni battista. Figure meschine, autoreferenziali, legati al

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

potere e ai privilegi, personaggi non liberi, costruiti su un modello faticoso da sostenere e giustificare.

Il modello di regalità che Gesù propone è altrettanto faticoso da sostenere, ma più che giustificabile. Il suo modo di essere re è secondo giustizia, verità e misericordia; egli si fa servo, e guida dal basso il suo popolo, facendosi carico dei problemi, dei limiti di tutti. È come un padre, un fratello, è il pastore della sua gente, ma anche il servo sofferente, il goel, colui che riscatta ed espia per l'altro. È il prossimo più prossimo e, come dice la lettera ai Colossesi qui citata, è il principio, il primogenito. **Con la sua massima prossimità ci avvicina e ci riporta nell'intimità con il Padre.**

E qui emerge un altro aspetto della sua regalità, non tanto legato alle sue funzioni, al suo agire in qualità di re. **Questo altro aspetto è dato dalla relazione che si stabilisce tra lui e noi, non dalle cose che ci può ottenere e dare.** Egli è il principio anche qui: è il primo, la relazione prioritaria che dà senso alla nostra vita. "Gesù prima di tutto", "Gesù al centro". Lo diciamo in tanti modi, ma faticiamo a capire cosa significhi e come ciò si renda evidente nella nostra vita.

Signore, aiutaci oggi a non rendere vuota la centralità di Cristo nella nostra vita. Aiutaci a non tradirla con interpretazioni bigotte e sentimentali. Cristo capo, Cristo principio ci aiuti a ordinare le nostre relazioni, i valori che fondano le nostre scelte e a vivere con libertà e responsabilità.

Ecco la voce di una donna credente Suzanne Giuseppi Testut : *La vera domanda è la seguente: voglio o no fare di Cristo il maestro della mia vita? Il "sì" è alla nostra portata perché lo Spirito agisce in ogni uomo e donna. Non importa quale sia la nostra storia.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

• I discepoli di Gesù.

Ancora una volta il comportamento di Gesù fa scandalo. I suoi discepoli non si comportano come i discepoli di Giovanni Battista e i discepoli dei farisei e non vivono le loro stesse mortificazioni. Gesù risponde a questo che sembra essere un rimprovero diretto non tanto a suoi discepoli ma allo stesso Gesù, nel quale non si riconosce una vera guida illuminata. La risposta di Gesù allora si pone proprio sul piano della comprensione della sua persona. **L'incomprensione sul comportamento dei discepoli, in realtà nasconde l'incomprensione sulla figura di Gesù.** Egli usa l'immagine dello sposo per indicare l'attesa per la seconda venuta sua venuta, quando nella gloria egli ricapitolerà in sé tutto l'universo. **L'immagine del vestito nuovo e del vino nuovo sono simboli della venuta di Cristo, che offre in abbondanza i suoi doni nella novità dell'annuncio del suo Regno.** Gesù parla anche di uno sposo "strappato" ai suoi discepoli per annunciare il suo mistero pasquale di Morte e Risurrezione. In queste immagini, **Gesù parla di se stesso e della sua missione e richiama anche le esigenze del nuovo discepolato da Lui stesso inaugurato.** Il vino nuovo ha bisogno di nuovi otri indica la necessità, per noi di una vera conversione del cuore perché possiamo godere fruttuosamente degli abbondanti e prelibati doni messianici. Non possiamo accontentarci di una vita spesa nell'indifferenza e riducendo al minimo indispensabile il nostro incontro con il Signore, tanto per poterci chiamare dei bravi cristiani! **L'amore dello Sposo per la sposa è così totalizzante che richiede una risposta d'amore completa. È uno Sposo di misericordia ma anche esigente,** che chiede la fedeltà assoluta. È

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

questa l'esortazione per noi: scoprire questo amore infinito dello Sposo che chiede la nostra corrispondenza nella sincerità del cuore.

- Nel vangelo di oggi vediamo da vicino **un conflitto tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca, scribi e farisei** (Lc 5,3). **Questa volta, il conflitto è attorno alla pratica del digiuno.** Luca racconta diversi conflitti attorno alle pratiche religiose dell'epoca: il perdono dei peccati (Lc 5,21-25), mangiare con i peccatori (Lc 5,29-32), il digiuno (Lc 5,33-36), e due conflitti sull'osservanza del sabato (Lc 6,1-5 e Lc 6,6-11).

- Luca 5,33: **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Qui il conflitto ha a che vedere con la pratica del digiuno. Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata da quasi tutte le religioni. Gesù stesso la segue durante quaranta giorni (Mt 4,2). Ma non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, **i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere per quale motivo Gesù non insiste nel digiuno.**

- Luca 5,34-35: **Quando lo sposo è con loro non hanno bisogno di digiunare.** Gesù risponde con un paragone. **Quando lo sposo è con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non devono digiunare.** Gesù si considera lo sposo. Durante il tempo in cui, Gesù, è con i discepoli, è la festa delle nozze. Un giorno, poi, lo sposo non sarà più lì. Ed allora, se vogliono, possono digiunare. Gesù allude alla sua morte. Lui sa e si rende conto che se vuole continuare lungo questo cammino di libertà, le autorità lo uccideranno. Nell'Antico Testamento, varie volte, Dio stesso si presenta come lo sposo della gente (Is 49,15; 54,5.8; 62,4-5; Os 2,16-25). **Nel Nuovo Testamento, Gesù è considerato lo sposo del suo popolo** (Ef 5,25). L'Apocalisse parla della celebrazione delle nozze dall'Agnello con la sua sposa, la Gerusalemme celeste (Ap 19,7-8; 21,2.9).

- Luca 5,36-39: **Vino nuovo in otre nuovo!** Queste parole pronunciate sulla toppa nuova su un vestito vecchio e sul vino nuovo nell'otri vecchi devono essere capite come una luce che getta chiarezza sui diversi conflitti, narrati da Luca, prima e dopo la discussione attorno al digiuno. Chiariscono l'atteggiamento di Gesù rispetto a tutti i conflitti con le autorità religiose. Al giorno d'oggi sarebbero conflitti quali: il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute ed omosessuali, fare la comunione senza essere sposati in chiesa, non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì santo, ecc.

- **Non si mette la toppa nuova su un vestito vecchio.** Perché quando si lava la toppa nuova si restringe e strappa ancora di più il vestito vecchio. **Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché il vino nuovo per la fermentazione fa scoppiare l'otre vecchio.** Vino nuovo in otre nuovo! **La religione diffusa dalle autorità religiose era come un vestito vecchio, come un otre vecchio.** Non bisogna voler combinare la novità portata da Gesù con vecchie usanze. O l'uno, o l'altro! **Il vino nuovo che Gesù porta fa scoppiare l'otre vecchio.** E' necessario saper separare le due cose. Molto probabilmente, Luca riporta queste parole di Gesù per orientare le comunità degli anni 80. C'era un gruppo di giudei cristiani che volevano ridurre la novità di Gesù al giudaismo di prima. Gesù non è contro ciò che è "antico". Ma non vuole che l'antico si imponga sul nuovo, impedendogli di manifestarsi. Sarebbe come se la chiesa cattolica riducesse il messaggio del Concilio Vaticano II alla chiesa prima del concilio, come oggi molte persone sembrano voler fare.

6) Per un confronto personale

- Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi recano sofferenza alle persone e sono motivo di molta discussione e polemica? Qual'è l'immagine di Dio soggiacente a tutti questi preconcetti, norme e proibizioni?
- Come capire oggi la frase di Gesù: "Non mettere toppa nuova su un vestito vecchio"? Qual'è il messaggio che puoi estrarre da questo per la tua vita e per la vita della tua comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 99***Presentatevi al Signore con esultanza.***

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)Lectio : **Lettera ai Colossesi 1, 21 – 23****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

Fratelli, un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

● **Gesù, Signore di tutto, ha accettato la sorte degli schiavi**, anzi il supplizio riservato agli schiavi ribelli, il supplizio della croce. L'ha accettato per portare a termine l'opera d'amore affidatagli dal Padre, liberandoci completamente dal male.

Nella prima lettura di oggi Paolo esprime questo mistero di amore e ne fa l'applicazione ai Colossesi, dicendo: *"Anche voi un tempo eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Dio vi ha riconciliati per mezzo della morte del corpo di carne di Cristo, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto"*. Tutti eravamo nemici, perché tutti soggetti al peccato e Dio, per mezzo di Cristo, ha operato la riconciliazione.

Osserviamo che è uno strano modo di concepire **la riconciliazione**, nel senso che, di solito, a cercare la riconciliazione deve essere la persona che ha recato offesa, non chi è stato offeso. Invece, nel caso della salvezza, è Dio ad aver cercato la riconciliazione e ad averla attuata. Si tratta di una generosità stupenda.

● **L'ambizione di Dio per noi è molto alta**: ci vuole *"santi, immacolati, irreprensibili"*. Questa ambizione è l'espressione del suo amore paterno, ed egli l'ha resa ormai realizzabile. **Non è un sogno irraggiungibile diventare santi, immacolati, irreprensibili al cospetto di Dio, ma una possibilità che ci è sempre offerta**, perché la morte di Gesù, il suo amore ci ottiene tutte le grazie necessarie per vivere anche noi in questa generosità che viene dal Padre, che passa attraverso il cuore di Gesù e ci raggiunge nei sacramenti.

La condizione viene espressa da san Paolo: occorre restare *"fondati e fermi nella fede"*, cioè aderire a Cristo mediante la fede, essere in questo modo collegati alla corrente di amore che viene da Dio e passa attraverso Cristo. **Chi è saldo nella fede riceve la grazia e diventa santo**. Cristo è veramente degno di fede, perché ci ha tanto amati. Contemplandolo sulla croce rinnoviamo la nostra fede nel suo amore e così cammineremo sulla via della santità.

● **Qualcuno ha riassunto la lettera ai Colossesi con una parola: pienezza**. Infatti Gesù Cristo è pienamente Dio (2:9, 1:15), pienamente glorioso nella sua ricchezza (1:27), pienamente Signore sulla chiesa (1:18, 2:6) e pienamente trionfante sulle potenze del male (2:15). In lui si trovano tutta la pienezza di Dio (1:19) e tutti i tesori della sapienza e della conoscenza (2:3). In lui il Padre ha riconciliato con sé tutte le cose (1:20). Gesù Cristo ha compiuto in modo definitivo e pieno l'opera di salvezza (1:14, 2:13-14). Egli è prima di ogni cosa, sopra ogni cosa, è capo della chiesa, principio della realtà, primogenito di ogni vita (1:15-20). *"Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui"* (1:17), dunque tutta la realtà è comprensibile alla luce di Cristo.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

● Il Signore del Sabato.

Gli occhi di molti erano puntati sulla persona del Cristo durante la sua esperienza terrena. I più ne traevano motivo di ammirazione per quanto egli andava annunciando e testimoniando; i soliti scribi e farisei cercavano invece di coglierlo in fallo per poi trarne motivi di accusa. La loro mente era inquinata da false interpretazioni sulla legge, di cui si sentivano immeritatamente i custodi unici e gelosi. Erano poi incappati in una forma di religiosità solo esteriore ed ipocrita, si preoccupavano di minuzie e tralasciavano l'essenziale. Gesù stigmatizza ripetutamente il loro comportamento. **Li definisce sepolcri imbiancati, guide cieche e smaschera più volte le loro ipocrisie.** Oggi prendono lo spunto da un gesto semplice ed innocente degli apostoli, i quali, passando attraverso rigogliosi campi di grano, raccolgono in giorno di Sabato qualche spiga per mangiarne i chicchi. Ecco pronta la critica rivolta a loro, ma indirizzata allo stesso Gesù: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?». Ignorano la novità di Cristo, ignorano la libertà che egli vuole dare ai suoi, non vogliono riconoscere che egli è l'inviato di Dio, il Messia tanto atteso ed ora rifiutato e contestato. È terribile essere privi della vista degli occhi del nostro corpo, è di gran lunga peggiore la situazione di chi cade nella cecità dell'anima. **I puri di cuore vedono Dio e percepiscono la sua divina presenza. I ciechi nell'anima sono capaci di rinnegare anche l'evidenza per restare aggrappati al loro misero orgoglio. Senza il dono della fede saremmo ciechi anche noi.** Ringraziamo Dio per tutti i suoi doni. Ringraziamolo per i segni quotidiani con i quali ci conferma nel bene e nella verità. Ringraziamolo perché ci ha liberati dai lacci della legge per aprirci all'amore, che supera ogni timore e ci congiunge direttamente a Dio.

● **Il vangelo di oggi narra il conflitto relativo all'osservanza del sabato.** L'osservanza del sabato era una legge centrale, uno dei Dieci Comandamenti. Legge molto antica che fu riconsiderata nell'epoca dell'esilio. Nell'esilio, la gente doveva lavorare sette giorni a settimana dalla mattina alla sera, sin condizioni per riunirsi e meditare la Parola di Dio, per pregare insieme e per condividere la fede, i loro problemi e le loro speranze. Ecco quindi **il bisogno urgente di fermarsi almeno un giorno alla settimana per riunirsi ed incoraggiarsi a vicenda** durante la situazione così dura dell'esilio. Altrimenti avrebbero perso la fede. Fu lì che la fede rinacque e si ristabilì con vigore l'osservanza del sabato.

● Luca 6,1-2: **La causa del conflitto.** Il sabato, i discepoli attraversano le piantagioni e si aprono cammino strappando spighe. Matteo 12,1 dice che avevano fame (Mt 12,1). I farisei invocano la Bibbia per dire che cosa suppone trasgressione della legge del Sabato: "Perché fate ciò che non è permesso di fare il sabato?" (cf Ex 20,8-11).

● Luca 6,3-4: **La risposta di Gesù. Immediatamente,** Gesù risponde ricordando che Davide stesso faceva cose proibite, poiché prese i pani sacri del tempio e li dette da mangiare ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). Gesù conosceva la Bibbia e la invocava per dimostrare che gli argomenti degli altri non avevano nessuna base. In Matteo, la risposta di Gesù è più completa. Lui **non solo invoca la storia di Davide, ma cita anche la Legislazione che permette ai sacerdoti di lavorare il sabato** e cita il profeta Osea: "Misericordia voglio e non sacrificio". Cita un testo biblico e un testo storico, un testo legislativo ed un testo profetico (cf. Mt 12,1-18). In quel tempo,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano, che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosce così bene la Bibbia vuol dire che nei 30 anni della sua vita a Nazaret ha partecipato intensamente alla vita comunitaria, dove ogni sabato si leggevano le scritture. A noi manca molto per avere la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione alla comunità.

• Luca 6,5: **La conclusione per tutti noi.** E Gesù termina con questa frase: *Il Figlio dell'Uomo è signore del sabato!* Gesù, Figlio dell'Uomo, che vive nell'intimità con Dio, scopre il senso della Bibbia non dal di fuori, ma dal di dentro, cioè scopre il senso partendo dalla radice, partendo dalla sua intimità con l'autore della Bibbia che è Dio stesso. Per questo, lui si dice signore del sabato. Nel vangelo di Marco, **Gesù relativizza la legge del sabato** dicendo: *“Il sabato è stato istituito per l'uomo e non l'uomo per il sabato.*

6) Per un confronto personale

- Come passi la Domenica, il nostro “Sabato”? Vai a messa perché obbligato/a, per evitare il peccato o per poter stare con Dio?
- Gesù conosceva la Bibbia quasi a memoria. Cosa rappresenta la Bibbia per me?

7) Preghiera finale : Salmo 53

Dio è il mio aiuto.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*

Indice

Lectio della domenica 29 agosto 2021	2
Lectio del lunedì 30 agosto 2021	6
Lectio del martedì 31 agosto 2021	11
Lectio del mercoledì 1 settembre 2021	14
Lectio del giovedì 2 settembre 2021.....	18
Lectio del venerdì 3 settembre 2021	22
Lectio del sabato 4 settembre 2021	26
Indice	29

www.edisi.eu